



REGIONE BASILICATA

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° 471

SEDUTA DEL 31 MAG. 2018

DIREZIONE GENERALE

DIPARTIMENTO AMBIENTE E ENERGIA

OGGETTO Adozione dell'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'adozione del Regolamento Edilizio Tipo (RET), di cui all'articolo 4, comma 1 sexies del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sottoscritta in sede di Conferenza Unificata il 20 ottobre 2016 (G.U. n. 268 del 16/11/16).

ASSESSORE DIPARTIMENTO

Relatore

AMBIENTE E ENERGIA

La Giunta, riunitasi il giorno 31 MAG. 2018 alle ore 11,40 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente	X	
3.	Luca BRAIA Componente	X	
4.	Roberto CIFARELLI Componente	X	
5.	Carmine MIRANDA CASTELGRANDE Componente	X	
6.	Francesco PIETRANTUONO Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 8 pagine compreso il frontespizio e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° Missione.Programma Cap. per €

Assunto impegno contabile N° Missione.Programma Cap.

Esercizio per €

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione  integrale  integrale senza allegati  per oggetto  per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

**VISTO**

il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e le successive modifiche ed integrazioni;

**VISTA**

la Legge Regionale 2 marzo 1996, n. 12, e le successive modifiche ed integrazioni, concernente la Riforma dell'Organizzazione regionale;

**VISTA**

la L.R. n. 11 del 14/07/2011 ss.mm.ii. avente ad oggetto "Riforma e riordino degli enti ed organismi subregionali";

**VISTE**

le DD.G.R. n. 1148/05 e n. 1380/05, inerenti la denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali relativi alle aree istituzionale della Giunta Regionale e della Presidenza della Giunta;

**VISTO**

il D.lgs. n. 118 del 23/06/2011 e ss.mm.ii., avente ad oggetto: Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n.42";

**VISTA**

la D.G.R. n.11/98, con cui sono stati individuati gli atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta regionale;

**VISTA**

la D.G.R. n. 539/08, concernente la disciplina dell'iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta Regionale e dei provvedimenti dirigenziali di impegno e di liquidazione della spesa, così come modificata dalla D.G.R. n. 1340 del 11 dicembre 2017 avente ad oggetto: "Modifica della D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008 - Disciplina dell'iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale";

**VISTE**

la D.G.R. n. 227 del 19.02.2014 "Denominazione e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale", così come parzialmente modificata dalla D.G.R. n. 693 del 10/06/2014;

**VISTA**

la D.G.R. n. 694 del 10 giugno 2014 avente ad oggetto "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della giunta Regionale. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali e declaratoria dei compiti loro assegnati" e abroga la deliberazione n. 2017/05 e sue modificazioni ed integrazioni, così come parzialmente modificata dalle DD.GG.RR. nn. 689-691-771-889/2015, nn.1142-1147 dell'11 settembre 2005 e n. 1333 del 18.11.2016;

**VISTE**

- la D.G.R. n. 624/2017 con cui sono state approvate ulteriori modifiche all'assetto organizzativo regionale provvedendosi alla rideterminazione del numero complessivo e della determinazione dei Dipartimenti Regionali;
- la D.G.R. n. 234/2014 di "Conferimento dell'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio";
- la D.G.R. n. 122 del 24/02/17, avente ad oggetto: "Dirigenti Generali dei dipartimenti regionali in scadenza di incarico. Determinazioni";

- la D.G.R. n. 818 del 31/07/17, avente ad oggetto: "Dirigenti Generali dei dipartimenti regionali in scadenza di incarico. Determinazioni";

**VISTA**

la L.R. n. 6 del 28/04/2017 e ss.mm.ii. avente ad oggetto "Legge di Stabilità regionale 2017";

**VISTA**

la L.R. n. 7 del 28/04/2017 e ss.mm.ii, recante l'approvazione del "Bilancio di Previsione pluriennale per il triennio 2017-2019";

**VISTA**

la D.G.R. n. 345 del 03/05/2017 di approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese del "Bilancio di Previsione pluriennale per il triennio 2017-2019";

**VISTE**

le DD.GG.RR. nn. 403,464,569,723, e 799,841,901 e 941 rispettivamente del 16/05/2017, del 16/06/2017, del 14/07/2017, del 28/07/2017, del 04/08/2017, del 01/09/2017 e del 15/09/2017, concernenti variazioni al bilancio pluriennale 2017/2019 della Regione Basilicata;

**VISTA**

la L.R. n. 18 del 30/06/2017, avente ad oggetto Prima variazione al bilancio di previsione pluriennale 2017/2019";

**VISTA**

la D.G.R. n. 685 del 05.07.2017, avente ad oggetto: "Ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, delle tipologie e delle categorie delle entrate e delle missioni, dei programmi e dei titoli delle spese, in seguito alle variazioni di apportate dalla L.R. 30 giugno 2017, n.18, al bilancio di previsione pluriennale 2017/2019 della Regione Basilicata;

**VISTA**

la L.R. n. 38 del 29.12.2017 di "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio della Regione e dei propri Enti e Organismi strumentali per l'anno finanziario 2018";

**VISTA**

la Legge del 11 agosto 2014 n. 114, in particolare l'art. 24 - "Agenda della semplificazione amministrativa e moduli standard", comma 3-bis, con cui *"le amministrazioni di cui ai commi 2 e 3 approvano un piano di informatizzazione delle procedure per la presentazione di istanze, dichiarazioni e segnalazioni che permetta la compilazione on line con procedure guidate accessibili tramite autenticazione con il Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese"*;

**VISTE**

- la D.G.R. n. 1349 del 07/11/2014 con la quale sono stati adottati su tutto il territorio regionale i modelli uniformi delle seguenti tipologie:
  - a. Segnalazione Certificata di Inizio Attività - SCIA;
  - b. Richiesta di Permesso di Costruire - PdC;
- la D.G.R. n. 140 del 10/02/2015 con la quale sono stati adottati su tutto il territorio regionale i modelli uniformi delle seguenti tipologie:
  - a. Comunicazione di Inizio Lavori - CIL;
  - b. Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata - CILA;

- la D.G.R. n. 1350 del 20/10/2015 con la quale sono stati adottati su tutto il territorio regionale moduli unificati e standardizzati per la presentazione della Denuncia di Inizio Attività (DIA) alternativa al permesso di costruire - *Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. c) del D.Lgs. n. 281 del 28/08/1997;*

#### **DATO ATTO che**

con l'approvazione delle sopracitate Deliberazioni la Regione ha avviato il percorso di attuazione dell'Agenda per la semplificazione 2015-2017 condivisa in applicazione dell'Accordo tra il Governo, Regioni ed Autonomie Locali, approvato nella Conferenza Unificata del 13/11/2014 e dal Consiglio dei Ministri del 01/12/2014;

#### **CONSIDERATO che**

- ai sensi dell'articolo 4, comma 1 sexies, del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380, come inserito dall'articolo 17 bis, comma 1, del d.l. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, il Governo, le regioni e le autonomie locali, in attuazione del principio di leale collaborazione, concludono in sede di Conferenza unificata accordi ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, o intese ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, per l'adozione di uno schema di regolamento edilizio-tipo, al fine di semplificare e uniformare le norme e gli adempimenti;
- in applicazione del citato articolo 4, comma 1 sexies del d.p.r. n. 380 del 2001, nella seduta del 20 ottobre 2016 della Conferenza Unificata è stata sottoscritta l'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'adozione del Regolamento Edilizio Tipo, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 268 del 16 novembre 2016;
- ai sensi dell'articolo 1 dell'Intesa sono stati approvati lo Schema di Regolamento edilizio tipo (RET) e i relativi allegati recanti le Definizioni uniformi e la Raccolta delle disposizioni sovraordinate in materia edilizia;

#### **TENUTO CONTO che,**

- lo Schema di RET e i relativi allegati costituiscono livelli essenziali delle prestazioni concernenti la tutela della concorrenza e dei diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- il regolamento edilizio-tipo, che indica i requisiti prestazionali degli edifici, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico, è adottato dai comuni nei termini fissati dai suddetti accordi, comunque entro i termini previsti dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni;
- ai sensi dell'art. 2 comma 1 dell'Intesa, la Regione può stabilire la normativa transitoria volta a limitare i possibili effetti dell'adeguamento comunale del RET sui procedimenti in itinere non ancora conclusi amministrativamente;
- ai sensi dell'articolo 2 dell'Intesa, entro il termine di 180 giorni dall'adozione dell'Intesa le Regioni a statuto ordinario devono provvedere a:
  - a) recepire lo Schema di RET, con la possibilità, nel rispetto della struttura generale uniforme dello schema approvato, di specificare e/o semplificare l'indice;
  - b) recepire le Definizioni uniformi, con la possibilità di individuare, alla luce della normativa regionale vigente, le definizioni aventi incidenza sulle previsioni dimensionali contenute negli strumenti urbanistici e di dettare, ove necessario e in via transitoria, indicazioni tecniche di dettaglio ai fini della corretta interpretazione di tali definizioni uniformi in fase di prima applicazione;
  - c) integrare e modificare, in conformità alla normativa regionale vigente, la Raccolta delle disposizioni sovraordinate in materia edilizia, raccolta che dovrà essere pubblicata sul sito web istituzionale e periodicamente aggiornata;
  - d) stabilire i metodi, le procedure e i tempi, comunque non superiori a centottanta giorni, da seguire per l'adeguamento comunale, ivi comprese specifiche norme transitorie volte a limitare i possibili effetti dell'adeguamento sui procedimenti in itinere;

**CONSIDERATO altresì che,**

- come specificato all'articolo 2 dell'Intesa, il recepimento delle definizioni uniformi non comporta la modifica delle previsioni dimensionali degli strumenti urbanistici vigenti, che continuano ad essere regolate dai piani vigenti o adottati alla data di sottoscrizione dell'Intesa;
- entro il termine stabilito dalla Regione, e comunque non oltre i centottanta giorni, i Comuni dovranno adeguare i propri regolamenti edilizi per conformarli allo Schema di RET e ai relativi allegati, come eventualmente specificati e integrati a livello regionale;
- decorso inutilmente il termine per l'adeguamento comunale, le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovano diretta applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esse incompatibili;

**VISTA**

la L.R. n. 23/1999 avente ad oggetto "Tutela governo ed uso del territorio" e in particolare l'art. 40 "Regolamenti edilizi" comma 1, che recita "i Regolamenti edilizi di cui all'art. 33 della Legge n. 1150/1942 sono approvati dai Comuni ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 267/2000; a tal fine la Giunta Regionale predispone uno Schema - tipo di Regolamento Edilizio per i Comuni, entro e non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge;

**TENUTO CONTO**

degli esiti dell'incontro pubblico del 18 gennaio 2018 con Ordini professionali e Comuni in cui è stata presentata un'informativa sui tempi e modalità di adozione nonché delle fasi di attuazione del Regolamento Edilizio Tipo di cui all'art.4 comma1-sexies del D.P.R. 380/2001;

**CONSIDERATO che**

- le molteplici norme settoriali della legislazione statale e regionale incidono sulla definizione degli atti edilizi ed i conseguenti procedimenti edilizi;
- la finalità è quella di pervenire ad una predisposizione dei regolamenti edilizi, anche nelle tematiche riservate all'autonomia comunale, secondo un elenco ordinato delle varie parti di cui essi si compongono;
- al fine di conseguire le richiamate finalità poste alla base dell'Intesa, risulta necessario procedere all'attività di recepimento a livello regionale mediante specificazione delle indicazioni della relativa parte generale, individuando al contempo le modalità per l'adeguamento dei regolamenti edilizi comunali al nuovo schema uniforme;

**CONSIDERATA altresì**

la necessità di stabilire la normativa transitoria volta a limitare i possibili effetti dell'adeguamento comunale del RET sui procedimenti in itinere non ancora conclusi amministrativamente con specifico riferimento alle definizioni uniformi aventi rilevanza urbanistica è stata espressamente prevista dall'articolo 2 della citata Intesa;

**RILEVATO che**

al fine di provvedere al recepimento del Regolamento Edilizio Tipo, nel rispetto delle modalità e dei termini previsti dall'Intesa, risulta necessario procedere:

- all'adeguamento della parte generale del regolamento tipo alla normativa regionale vigente in materia;
- alla predisposizione di specifiche indicazioni tecniche ai fini della applicazione delle definizioni uniformi, con particolare riferimento a quelle aventi incidenza sul dimensionamento degli strumenti urbanistici;
- alla specificazione dell'indice del regolamento tipo, nel rispetto della relativa struttura generale uniforme;

- alla previsione di una specifica disciplina transitoria relativa ai procedimenti edilizi in corso e agli strumenti urbanistici vigenti e adottati, nello specifico:
  - a. I procedimenti edilizi presentati prima della data di pubblicazione sul BUR della presente deliberazione potranno essere conclusi sulla base della disciplina vigente;
  - b. I regolamenti urbanistici approvati prima della data di pubblicazione sul BUR della presente deliberazione trovano applicazione nella disciplina vigente al momento della loro approvazione;
  - c. I regolamenti urbanistici adottati prima della data di pubblicazione sul BUR della presente deliberazione trovano applicazione nella disciplina vigente al momento della loro adozione;
  - d. I regolamenti urbanistici in corso di formazione, anche con conferenza di pianificazione, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 23/99 e ss.mm.ii., trovano applicazione nella disciplina regolamentata dal regolamento edilizio tipo;

**RITENUTO pertanto procedere**

- alla adozione dell'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'adozione del Regolamento Edilizio Tipo (RET), di cui all'articolo 4, comma 1 sexies del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sottoscritta in sede di Conferenza Unificata il 20 ottobre 2016 ((G.U. n. 268 del 16/11/16);
- al recepimento, in esecuzione della sopracitata Intesa, sull'intero territorio regionale dello schema di regolamento edilizio tipo di cui all'Allegato 1 che della presente Deliberazione è parte integrante e sostanziale, unitamente ai due allegati allo schema recanti le "Definizioni uniformi" (allegato A all'Intesa) e la "Ricognizione delle disposizioni statali incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia" (allegato B all'Intesa);

**Per le motivazioni espresse in premessa che si richiamano integralmente;**

**Su proposta dell'Assessore al ramo**

**DELIBERA**

1. di adottare l'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'adozione del Regolamento Edilizio Tipo (RET), di cui all'articolo 4, comma 1 sexies del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sottoscritta in sede di Conferenza Unificata il 20 ottobre 2016 (G.U. n. 268 del 16/11/16), allegato 1 alla presente deliberazione che ne diventa parte integrante e sostanziale;
2. di recepire, in esecuzione della sopracitata Intesa, sull'intero territorio regionale lo schema di regolamento edilizio tipo di cui all'Allegato 1 unitamente ai due allegati allo schema recanti le "Definizioni uniformi" (allegato A all'Intesa) e la "Ricognizione delle disposizioni statali incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia" (allegato B all'Intesa), modificato e integrato con la raccolta delle disposizioni regionali sovraordinate in materia edilizia;
3. di stabilire che i Comuni adeguano i propri regolamenti edilizi entro centottanta giorni a decorrere dalla pubblicazione della presente deliberazione sul BUR;
4. di stabilire che la norma transitoria relativa ai procedimenti edilizi in corso e agli strumenti urbanistici vigenti e adottati valida nei centottanta giorni a decorrere dalla pubblicazione della presente deliberazione sul BUR è di seguito specificata:
  - a. i procedimenti edilizi presentati prima della data di pubblicazione sul BUR della presente deliberazione potranno essere conclusi sulla base della disciplina vigente;
  - b. i regolamenti urbanistici approvati prima della data di pubblicazione sul BUR della presente deliberazione trovano applicazione nella disciplina vigente al momento della loro approvazione;

- c. i regolamenti urbanistici adottati prima della data di pubblicazione sul BUR della presente deliberazione trovano applicazione nella disciplina vigente al momento della loro adozione;
  - d. i regolamenti urbanistici in corso di formazione, anche con conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 25 della L.R. 23/99 e ss.mm.ii., trovano applicazione nella disciplina regolamentata dal regolamento edilizio tipo;
5. di notificare a tutti i Comuni della regione e rendere fruibile a tutti gli interessati "l'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'adozione del Regolamento Edilizio Tipo (RET), di cui all'articolo 4, comma 1 sexies del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sottoscritta in sede di Conferenza Unificata il 20 ottobre 2016 (G.U. n. 268 del 16/11/16)" e relativi allegati a seguito della pubblicazione sul BUR e sul sito istituzionale della Regione Basilicata;
6. di dare mandato al Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Energia di predisporre, in attuazione della presente Deliberazione, i provvedimenti di notifica.

IL RESPONSABILE P.O.

*Anna Abate*

(Arch. Anna Abate)

IL DIRIGENTE GENERALE

*Maria Carmela Santoro*

(Avv. Maria Carmela Santoro)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:		
Tipologia atto	Altro	
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Allegati non presenti <input type="checkbox"/>
Note	Fare clic qui per inserire testo.	
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.		



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

**Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003 n. 131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'adozione del regolamento edilizio-tipo di cui all'articolo 4, comma 1-sexies del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.**

Rep. Atti n. 125/CU del 20 ottobre 2016

**LA CONFERENZA UNIFICATA**

Nella Seduta odierna del 20 ottobre 2016

VISTO l'articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, che prevede che il Governo può promuovere la stipula di intese in sede di Conferenza Stato-Regioni o Unificata, dirette a favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni o il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e in particolare l'articolo 4, comma 1-sexies, introdotto dal decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, che dispone che il Governo, le Regioni e le Autonomie locali, in attuazione del principio di leale collaborazione, concludono in sede di Conferenza Unificata accordi ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, o intese ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, per l'adozione di uno schema di regolamento edilizio-tipo, al fine di semplificare e uniformare le norme e gli adempimenti;

VISTO l'ultimo periodo del citato comma 1-sexies dell'art. 4 del D.P.R. n. 380/2001 che prevede che il regolamento edilizio-tipo, che indica i requisiti prestazionali degli edifici, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico, è adottato dai Comuni nei termini fissati dai sopra citati accordi e comunque entro i termini previsti dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

VISTA l'intesa tra Governo, Regioni, Province autonome e Enti locali concernente le linee di indirizzo condivise e l'Agenda per la semplificazione per il triennio 2015-2017, approvata il 13 novembre del 2014, rep. atti n. 143/CU;

VISTO l'Accordo tra Governo, Regioni, Province autonome e Enti locali concernente l'istituzione del comitato interistituzionale, l'attuazione delle linee di indirizzo condivise e l'Agenda per la semplificazione per il triennio 2015-2017 e le forme di consultazione dei cittadini, delle imprese e delle loro associazioni, approvato il 13 novembre 2014, rep. atti n. 144/CU, che prevede all'articolo 2 l'istituzione di un Tavolo tecnico per la semplificazione;



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

**CONSIDERATO** l'obiettivo comune di uniformare e semplificare i regolamenti edilizi comunali, comunque denominati dalla disciplina vigente, prevedendo che essi non debbano riprodurre le disposizioni statali e regionali cogenti e auto applicative che incidono sull'attività edilizia e debbano essere predisposti, anche nelle tematiche riservate all'autonomia comunale, secondo un elenco ordinato delle varie parti valevole su tutto il territorio nazionale;

**CONSIDERATA** l'opportunità che la disciplina contenuta nei regolamenti edilizi sia guidata da principi generali, fondata su un insieme di definizioni uniformi e che sia altresì sviluppata secondo le specificità e le caratteristiche dei territori e nel rispetto della piena autonomia locale;

**CONSIDERATA** l'attività del Tavolo tecnico per la semplificazione istituito ai sensi dell'articolo 2 del suddetto Accordo del 13 novembre 2014 e, in particolare, i lavori del gruppo di lavoro dedicato al regolamento edilizio unico, azione 4.6 dell'Agenda per la semplificazione, coordinati dal Ministero delle infrastrutture e trasporti congiuntamente con il Dipartimento funzione pubblica della Presidenza e dai rappresentanti designati dalle Regioni e dall'ANCI, svoltesi dal maggio 2015 al luglio 2016;

**CONSIDERATI** gli esiti delle consultazioni con le associazioni imprenditoriali e la rete delle professioni tecniche svolte dal tavolo tecnico nel corso dei lavori di predisposizione della proposta di accordo, svoltesi in data 18 novembre 2015 e 29 settembre 2016;

**VISTO** lo schema di Accordo concernente l'adozione del regolamento edilizio-tipo e i relativi allegati, trasmessi dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 4, comma 1-sexies del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e diramati con nota del 15 settembre 2016, prot. CSR 4107 P-4.23.2.13;

**VISTI** gli esiti della riunione tecnica, tenutasi in data 3 ottobre 2016, nel corso della quale il Coordinamento tecnico interregionale competente in materia di infrastrutture, mobilità e governo del territorio, nell'esprimere in linea di massima l'assenso sul testo in esame, ha esposto le osservazioni e le richieste di modifica allo schema di regolamento edilizio-tipo, contenute in tre documenti consegnati nel corso dell'incontro, che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Dipartimento per la funzione pubblica hanno ritenuto in gran parte accoglibili;

**CONSIDERATO** che l'ANCI, nel corso del citato incontro tecnico del 3 ottobre 2016, nell'esprimere il proprio avviso favorevole allo schema, ha chiesto di apportare al testo dell'articolo 2 alcune modifiche;

**CONSIDERATO** che in sede tecnica è stata rilevata l'opportunità di procedere, piuttosto che alla definizione di un Accordo, alla conclusione di un'Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della legge n. 131/2003 ed è stata quindi valutata l'ipotesi di modificare la tipologia di atto da sottoporre alla Conferenza, mantenendo comunque immutato il testo e il contenuto delle disposizioni, come riportato nella nota del 3 ottobre 2016, prot. CSR 4339 P-4.23.2.13;

**VISTI** i documenti consegnati dalle Regioni nel corso del citato incontro tecnico del 3 ottobre 2016 e diramati nella medesima data con nota prot. CSR 4339 P-4.23.2.13, nei quali si chiede, tra l'altro, di introdurre la clausola di salvaguardia per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome, come richiesto anche dalla Provincia autonoma di Bolzano;



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

VISTO il nuovo testo, trasmesso dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e diramato con nota del 14 ottobre 2016, prot. CSR 4538 P-4.23.2.13, nel quale si mantiene sia l'opzione dell'Accordo che quella dell'Intesa, lasciando alle Regioni e agli Enti locali la decisione finale sull'atto da adottare;

VISTI gli esiti dell'odierna Seduta, nel corso della quale le Regioni hanno espresso l'avviso favorevole allo schema di regolamento edilizio-tipo, con una raccomandazione volta a sostituire il punto 15 del Quadro delle definizioni uniformi e la richiesta di sancire sul testo l'Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della legge n. 131 del 2003, secondo quanto indicato nel documento, consegnato in Seduta e che, allegato al presente atto ne costituisce parte integrante (All. 2);

CONSIDERATO che l'ANCI ha espresso il proprio avviso favorevole allo schema, alla luce delle modifiche che sono state introdotte nell'ultimo testo trasmesso con la sopra citata nota del 14 ottobre 2016, prot. CSR 4538 P-4.23.2.1, con particolare riferimento alla possibilità, per i Comuni, di far partire i termini per l'adozione del regolamento successivamente al recepimento da parte delle Regioni;

CONSIDERATO che l'UPI ha espresso il proprio avviso favorevole allo schema di regolamento edilizio-tipo;

**SANCISCE INTESA**

nei termini di cui in premessa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003 n. 131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'adozione del regolamento edilizio-tipo di cui all'articolo 4, comma 1-*sexies* del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, secondo quanto sotto indicato:

**Art. 1**

*(Adozione del regolamento edilizio tipo)*

1. Ai sensi dell'articolo 4, comma 1-*sexies* del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 è approvato lo schema di regolamento edilizio tipo (allegato 1) e i relativi allegati recanti le definizioni uniformi (allegato A) e la raccolta delle disposizioni sovraordinate in materia edilizia (allegato B), che formano parte integrante della presente Intesa.
2. Ai sensi del medesimo articolo 4, comma 1-*sexies*, del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, lo schema di regolamento edilizio tipo e i relativi allegati costituiscono livelli essenziali delle prestazioni concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.
3. In conformità all'articolo 2, comma 2, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alle finalità della presente Intesa, compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

**Art. 2**

*(Modalità e termini di attuazione)*

1. Entro il termine di centottanta giorni dall'adozione della presente Intesa, le Regioni ordinarie provvedono al recepimento dello schema di regolamento edilizio tipo e delle definizioni uniformi nonché all'integrazione e modificazione, in conformità alla normativa regionale vigente, della raccolta delle disposizioni sovraordinate in materia edilizia. Con il medesimo atto di recepimento, le Regioni, nel rispetto della struttura generale uniforme dello schema di regolamento edilizio tipo approvato, possono specificare e/o semplificare l'indice. Le Regioni, altresì, individuano, alla luce della normativa regionale vigente, le definizioni aventi incidenza sulle previsioni dimensionali contenute negli strumenti urbanistici e, ove necessario, in via transitoria possono dettare indicazioni tecniche di dettaglio ai fini della corretta interpretazione di tali definizioni uniformi in fase di prima applicazione. L'atto di recepimento regionale stabilisce altresì i metodi, le procedure e i tempi, comunque non superiori a centottanta giorni, da seguire per l'adeguamento comunale, ivi comprese specifiche norme transitorie volte a limitare i possibili effetti dell'adeguamento sui procedimenti in itinere (permessi di costruire, Scia, sanatorie, piani attuativi, progetti unitari convenzionati).

2. Il Governo, le Regioni ordinarie e gli Enti locali si impegnano ad utilizzare le definizioni uniformi nei propri provvedimenti legislativi e regolamentari, che saranno adottati dopo la data di sottoscrizione della presente Intesa, fermo restando quanto previsto dal comma 3.

3. Entro il termine stabilito dalla Regioni nell'atto di recepimento regionale e comunque non oltre centottanta giorni decorrenti dal medesimo atto di recepimento, i Comuni adeguano i propri regolamenti edilizi per conformarli allo schema di regolamento edilizio tipo e relativi allegati, come eventualmente specificati e integrati a livello regionale. Decorso il termine di cui al primo periodo entro il quale i Comuni sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti edilizi, le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovano diretta applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esse incompatibili. In caso di mancato recepimento regionale i Comuni possono comunque provvedere all'adozione dello schema di regolamento edilizio tipo e relativi allegati.

4. Il recepimento delle definizioni uniformi non comporta la modifica delle previsioni dimensionali degli strumenti urbanistici vigenti, che continuano ad essere regolate dal piano comunale vigente ovvero adottato alla data di sottoscrizione della presente Intesa.

5. Laddove al momento della sottoscrizione dell'Intesa siano vigenti norme regionali che prevedono termini perentori entro i quali i Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica ai contenuti delle normative regionali, il recepimento comunale dello schema di regolamento edilizio tipo e relativi allegati, avviene entro il medesimo termine, secondo le modalità di gestione della fase transitoria definite dalle Regioni stesse.

**Art. 3**

*(Monitoraggio, aggiornamenti e ulteriori semplificazioni)*

1. Il Governo, le Regioni ordinarie e i Comuni si impegnano a realizzare attività di monitoraggio sull'attuazione del regolamento edilizio tipo con cadenza almeno annuale. Per la realizzazione di tali attività è istituito un apposito gruppo di lavoro composto dal Governo le Regioni e l'ANCI.
2. Sulla base degli esiti dell'attività di monitoraggio, si procede, ove necessario all'aggiornamento, previo accordo tra i soggetti di cui al comma 1 in Conferenza Unificata, dello Schema di regolamento edilizio tipo e delle definizioni uniformi.



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

3. Il Governo, le Regioni ordinarie e i Comuni si impegnano altresì all'aggiornamento della raccolta delle disposizioni sovraordinate in materia edilizia. L'aggiornamento è effettuato a cura di ciascuna Amministrazione centrale, per la parte di propria competenza e di ciascuna Regione ordinaria per le rispettive parti ed è pubblicato sul sito web della Regione e sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.
4. Il Governo, le Regioni ordinarie e i Comuni, si impegnano altresì a proseguire in modo condiviso attività sistematiche di semplificazione delle norme statali e delle procedure in materia edilizia, alla luce degli obiettivi stabiliti nell'Agenda per la semplificazione, al fine di assicurare, anche attraverso accordi o linee guida, uniformità all'interpretazione e all'attuazione delle norme vigenti in materia edilizia.

Il Segretario  
Antonio Naddo



Il Presidente  
On. Avv. Enrico Costa

## SCHEMA DI REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO

1. Il presente schema, in attuazione dell'art. 4, comma 1-sexies, del decreto del presidente della repubblica 6 giugno 2001, n. 380, stabilisce i principi e i criteri generali per semplificare e uniformare in tutto il territorio nazionale i regolamenti edilizi comunali, comunque denominati.
2. I Comuni sono tenuti a conformare i regolamenti edilizi comunali al presente Schema, entro i termini e con le modalità che saranno stabilite dalle Regioni in attuazione dell'Accordo con il quale è approvato il presente Schema, i cui contenuti costituiscono un livello essenziale delle prestazioni, concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere e) e m), della Costituzione.
3. Il regolamento edilizio si articola, in particolare, in due Parti:
  - a) nella Prima Parte, denominata "**Principi generali e disciplina generale dell'attività edilizia**" è richiamata e non riprodotta la disciplina generale dell'attività edilizia operante in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e regionale;
  - b) nella Seconda Parte, denominata "**Disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia**" è raccolta la disciplina regolamentare in materia edilizia di competenza comunale, la quale, sempre al fine di assicurare la semplificazione e l'uniformità della disciplina edilizia, deve essere ordinata nel rispetto di una struttura generale uniforme valevole su tutto il territorio statale, secondo quanto specificato al successivo paragrafo 10;
4. In particolare, la Prima Parte dei regolamenti edilizi, al fine di evitare inutili duplicazioni di disposizioni statali e regionali, si deve limitare a richiamare, con apposita formula di rinvio, la disciplina relativa alle materie di seguito elencate, la quale pertanto opera direttamente senza la necessità di un atto di recepimento nei regolamenti edilizi:
  - a) le definizioni uniformi dei parametri urbanistici ed edilizi;
  - b) le definizioni degli interventi edilizi e delle destinazioni d'uso;
  - c) il procedimento per il rilascio e la presentazione dei titoli abilitativi edilizi e le modalità di controllo degli stessi;
  - d) la modulistica unificata edilizia, gli elaborati e la documentazione da allegare alla stessa;
  - e) i requisiti generali delle opere edilizie, attinenti:
    - e.1. ai limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini;
    - e.2. ai rispetti (stradale, ferroviario, aeroportuale, cimiteriale, dei corsi d'acqua, degli acquedotti e impianti di depurazione, degli elettrodotti, dei gasdotti, del demanio marittimo);
    - e.3. alle servitù militari;
    - e.4. agli accessi stradali;
    - e.5. alle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
    - e.6. ai siti contaminati;



- f) la disciplina relative agli immobili soggetti a vincoli e tutele di ordine paesaggistico, ambientale, storico culturale e territoriale;
  - g) le discipline settoriali aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia, tra cui la normativa sui requisiti tecnici delle opere edilizie e le prescrizioni specifiche stabilite dalla normativa statale e regionale per alcuni insediamenti o impianti.
5. Le definizioni uniformi dei parametri urbanistici ed edilizi, di cui al punto 4, lettera a), e la ricognizione della disciplina generale dell'attività edilizia vigente, di cui alle restanti lettere del punto 4, sono contenute rispettivamente degli Allegati A e B dell'Accordo con il quale è approvato il presente Schema e saranno specificati e aggiornati entro i termini e con le modalità previste dagli articoli 2 e 3 del medesimo Accordo.
6. Per favorire la conoscibilità della disciplina generale dell'attività edilizia avente diretta e uniforme applicazione, i Comuni provvedono alla pubblicazione del link nel proprio sito web istituzionale.
7. La Seconda Parte dei Regolamenti Edilizi, ha per oggetto le norme regolamentari comunali che attengono all'organizzazione e alle procedure interne dell'ente nonché alla qualità, sicurezza, sostenibilità delle opere edilizie realizzate, dei cantieri e dell'ambiente urbano, anche attraverso l'individuazione di requisiti tecnici integrativi o complementari, rispetto alla normativa uniforme sovraordinata richiamata nella Prima Parte del regolamento edilizio.
8. I requisiti tecnici integrativi devono essere espressi attraverso norme prestazionali, che fissino risultati da perseguirsi nelle trasformazioni edilizie. Le prestazioni da raggiungere potranno essere prescritte in forma quantitativa, ossia attraverso l'indicazione numerica di livelli prestazionali da assolvere, oppure essere espresse attraverso l'enunciazione di azioni e comportamenti progettuali da praticarsi affinché l'intervento persegua l'esito atteso che l'obiettivo prestazionale esprime.
9. I Comuni, nella definizione della disciplina regolamentare di cui alla Seconda Parte del Regolamento Edilizio, osservano i seguenti principi generali:
- a) semplificazione, efficienza e efficacia dell'azione amministrativa;
  - b) perseguire un ordinato sviluppo edilizio riguardo la funzionalità, l'estetica, e l'igiene pubblica;
  - c) incrementare la sostenibilità ambientale e energetica;
  - d) armonizzazione della disciplina dei rapporti privati nei rapporti di vicinato;
  - e) applicazione della Progettazione Universale superamento delle barriere architettoniche per garantire una migliore qualità della vita e la piena fruibilità dell'ambiente, costruito e non costruito, per tutte le persone e in particolare per le persone con disabilità e le fasce deboli dei cittadini, quali anziani e bambini, anche secondo l'applicazione dei criteri di Progettazione Universale di cui alla convenzione ONU ratificata con L. 18 del 3 marzo 2009;
  - f) incrementare la sicurezza pubblica e il recupero urbano, la riqualificazione sociale e funzionale delle aree e/o degli edifici abbandonati e/o dismessi, quale valori di interesse pubblico da tutelare mediante attività a difesa della qualità urbana, del decoro e dell'incolumità pubblica;

- g) incentivare lo sviluppo sostenibile, fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente; rispetto del paesaggio che rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, anche secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio 20 ottobre 2000;
- h) garantire il diritto di accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali in materia edilizia e ambientale, anche secondo i principi stabiliti dalla Convenzione di Århus, Danimarca, 25 giugno 1998 per contribuire a tutelare il diritto di ogni persona, nelle generazioni presenti e future, a vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere.
10. Le disposizioni regolamentari di competenza comunale devono essere ordinate secondo il seguente indice generale, per semplificarne la consultazione e garantirne l'uniformità di impianto. Le amministrazioni comunali, nella propria autonomia, possono individuare requisiti tecnici integrativi e complementari, non disciplinati dalla normativa uniforme sovraordinata operante sul territorio nazionale e regionale di competenza, anche attraverso ulteriori specificazioni e dettagli, nei limiti previsti dalla normativa sovraordinata. I requisiti tecnici integrativi e complementari sono espressi anche attraverso norme prestazionali che fissano risultati da perseguirsi nelle trasformazioni edilizie. Le prestazioni da raggiungere sono prescritte in forma quantitativa, ossia attraverso l'indicazione numerica di livelli prestazionali da assolvere, o attraverso l'enunciazione di azioni e comportamenti progettuali da praticarsi affinché l'intervento persegua l'esito atteso che l'obiettivo prestazionale esprime. Eventuali tematiche ed elementi non espressamente indicati nell'indice possono essere inseriti nelle parti che presentano la maggiore analogia.

## INDICE

### **PARTE PRIMA - PRINCIPI GENERALI E DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA**

### **PARTE SECONDA - DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI COMUNALI IN MATERIA EDILIZIA**

### **TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI E PROCEDURE**

#### **Capo I - SUE, SUAP e organismi consultivi**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento, dello Sportello unico per l'edilizia, della Commissione edilizia se prevista, comunque denominata, e di ogni altro organo, consultivo o di amministrazione attiva, costituito secondo la disciplina vigente, ivi compresa quella statutaria locale;
2. le modalità di gestione anche telematica delle pratiche edilizie, con specifiche tecniche degli elaborati progettuali anche ai fini dell'aggiornamento della cartografia comunale;
3. Le modalità di coordinamento con il SUAP.  
*E' prevista la possibilità di rimandare ad apposito regolamento comunale che tratti la materia telematica in modo specifico. ( ove possibile in forma di allegato allo stesso Regolamento Edilizio).*

#### **Capo II - Altre procedure e adempimenti edilizi**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*



1. autotutela e richiesta di riesame dei titoli abilitativi rilasciati o presentati;
2. certificato di destinazione urbanistica;
3. proroga e rinnovo dei titoli abilitativi;
4. sospensione dell'uso e dichiarazione di inagibilità;
5. contributo per oneri di urbanizzazione e costo di costruzione: criteri applicativi e rateizzazioni;
6. Pareri preventivi;
7. Ordinanze, interventi urgenti e poteri eccezionali, in materia edilizia;
8. modalità e strumenti per l'informazione e la trasparenza del procedimento edilizio;
9. coinvolgimento e partecipazione degli abitanti;
10. concorsi di urbanistica e di architettura, ove possibili.

## **TITOLO II - DISCIPLINA DELLA ESECUZIONE DEI LAVORI**

### **Capo I - Norme procedurali sull'esecuzione dei lavori**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. comunicazioni di inizio e di differimento dei lavori, sostituzione e variazioni, anche relative ai soggetti responsabili per la fase di esecuzione dei lavori, quali l'impresa esecutrice, il direttore dei lavori, della sicurezza ecc.;
2. comunicazioni di fine lavori;
3. occupazione di suolo pubblico;
4. comunicazioni di avvio delle opere relative a bonifica, comprese quelle per amianto, ordigni bellici ecc.

### **Capo II - Norme tecniche sull'esecuzione dei lavori**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. principi generali dell'esecuzione dei lavori;
2. punti fissi di linea e di livello;
3. conduzione del cantiere e recinzioni provvisorie;
4. cartelli di cantiere;
5. criteri da osservare per scavi e demolizioni;
6. misure di cantiere e eventuali tolleranze;
7. sicurezza e controllo nei cantieri misure per la prevenzione dei rischi nelle fasi di realizzazione dell'opera;
8. ulteriori disposizioni per la salvaguardia dei ritrovamenti archeologici e per gli interventi di bonifica e di ritrovamenti di ordigni bellici;
9. ripristino del suolo e degli impianti pubblici a fine lavori.

## **TITOLO III - DISCIPLINA PER LE OPERE IN URBANA - PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE E FUNZIONALI**

### **Capo I - Disciplina dell'oggetto edilizio**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. caratteristiche costruttive e funzionali, degli edifici;
2. requisiti prestazionali degli edifici, riferiti alla compatibilità ambientale, all'efficienza energetica e al comfort abitativo, finalizzati al contenimento dei consumi energetici e idrici, all'utilizzo di fonti rinnovabili e di materiali ecocompatibili, alla riduzione delle emissioni inquinanti o clima alteranti, alla riduzione dei rifiuti e del consumo di suolo;

3. requisiti e parametri prestazionali integrativi degli edifici soggetti a flessibilità progettuale;
4. incentivi (riduzione degli oneri di urbanizzazione, premi di edificabilità, deroghe ai parametri urbanistico-edilizi, fiscalità comunale) finalizzati all'innalzamento della sostenibilità energetico ambientale degli edifici, della qualità e della sicurezza edilizia, rispetto ai parametri cogenti;
5. prescrizioni costruttive per l'adozione di misure di prevenzione del rischio gas radon;
6. specificazioni sulle dotazioni igienico sanitarie dei servizi e dei locali ad uso abitativo e commerciale;
7. dispositivi di aggancio orizzontali flessibili sui tetti (c.d. "linee vita");
8. prescrizioni per le sale da gioco l'istallazione di apparecchiature del gioco d'azzardo lecito e la raccolta della scommessa.

#### **Capo II - Disciplina degli spazi aperti, pubblici o di uso pubblico**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. strade;
2. portici;
3. piste ciclabili;
4. aree per parcheggio;
5. piazze e aree pedonalizzate;
6. passaggi pedonali e marciapiedi;
7. passi carrai ed uscite per autorimesse;
8. chioschi/dehors su suolo pubblico;
9. servitù pubbliche di passaggio sui fronti delle costruzioni e per chioschi/gazebi/dehors posizionati su suolo pubblico e privato;
10. recinzioni;
11. numerazione civica.

#### **Capo III Tutela degli spazi verdi e dell'ambiente**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti le regole tecniche e i requisiti qualitativi per la realizzazione e la salvaguardia di:*

1. aree verdi;
2. parchi urbani e giardini di interesse storico e documentale;
3. orti urbani;
4. parchi e percorsi in territorio rurale;
5. sentieri;
6. tutela del suolo e del sottosuolo;

*E' prevista la possibilità di rimandare ad apposito regolamento comunale che tratti la materia del verde pubblico e privato, in modo specifico e coordinato con tutte le altre norme vigenti di settore, ( ove possibile in forma di allegato allo stesso Regolamento Edilizio).*

#### **Capo IV infrastrutture e reti tecnologiche**

*contenente disposizioni regolamentari relative alle reti e impianti di:*

1. approvvigionamento idrico;
2. depurazione e smaltimento delle acque;
3. raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati;
4. distribuzione dell'energia elettrica;

5. distribuzione del gas;
6. ricarica dei veicoli elettrici;
7. produzione di energie da fonti rinnovabili, da cogenerazione e reti di teleriscaldamento;
8. telecomunicazioni.

#### **Capo V Recupero urbano, qualità architettonica e inserimento paesaggistico**

*contenente ulteriori indicazioni operative per il recupero e la riqualificazione dei luoghi e per la promozione e la salvaguardia del decoro urbano e la sicurezza pubblica, da coordinare con le particolari disposizioni di settore e norme di piano:*

1. pubblico decoro, manutenzione e sicurezza delle costruzioni e dei luoghi;
2. facciate degli edifici ed elementi architettonici di pregio;
3. elementi aggettanti delle facciate, parapetti e davanzali;
4. allineamenti;
5. piano del colore;
6. coperture degli edifici;
7. illuminazione pubblica;
8. griglie ed intercapedini;
9. antenne e impianti di condizionamento a servizio degli edifici e altri impianti tecnici;
10. serramenti esterni degli edifici;
11. insegne commerciali, mostre, vetrine, tende, targhe;
12. cartelloni pubblicitari;
13. muri di cinta;
14. beni culturali e edifici storici;
15. cimiteri monumentali e storici;
16. progettazione dei requisiti di sicurezza per i luoghi pubblici urbani.

#### **Capo VI Elementi costruttivi**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. superamento barriere architettoniche e rampe e altre misure per l'abbattimento di barriere architettoniche;
2. serre bioclimatiche;
3. impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili a servizio degli edifici;
4. coperture, canali di gronda e pluviali;
5. strade e passaggi privati e cortili;
6. cavedi, pozzi luce e chiostrine;
7. intercapedini e griglie di aerazione;
8. recinzioni;
9. materiali, tecniche costruttive degli edifici ,
10. disposizioni relative alle aree di pertinenza;
11. piscine;
12. altre opere di corredo agli edifici.

#### **TITOLO IV - VIGILANZA E CONTROLLO**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo delle trasformazioni e usi del territorio;
2. vigilanza durante l'esecuzione dei lavori;
3. sanzioni per violazioni delle norme regolamentari.

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. aggiornamento del regolamento edilizio;
2. disposizioni transitorie.

RF

QUADRO DELLE DEFINIZIONI UNIFORMI

VOCE	ACRONIMO	RILEVANZA URBANISTICA	DEFINIZIONE
1 - Superficie territoriale	ST	X	Superficie reale di una porzione di territorio oggetto di intervento di trasformazione urbanistica. Comprende la superficie fondiaria e le aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.
2 - Superficie fondiaria	SF	X	Superficie reale di una porzione di territorio destinata all'uso edificatorio. E' costituita dalla superficie territoriale al netto delle aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.
3 - Indice di edificabilità territoriale	IT	X	Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie territoriale, comprensiva dell'edificato esistente.
4 - Indice di edificabilità fondiaria	IF	X	Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie fondiaria, comprensiva dell'edificato esistente.
5 - Carico urbanistico	CU	X	Fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso. Costituiscono variazione del carico urbanistico l'aumento o la riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico-edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso.
6 - Dotazioni Territoriali	DT	X	Infrastrutture, servizi, attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico e ogni altra opera di urbanizzazione e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale) prevista dalla legge o dal piano.
7 - Sedime			Impronta a terra dell'edificio o del fabbricato, corrispondente alla localizzazione dello stesso sull'area di pertinenza.
8 - Superficie coperta	SC	X	Superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale del profilo esterno perimetrale della costruzione, con esclusione degli aggetti e sporti inferiori a 1,50 m.
9 - Superficie permeabile	SP		Porzione di superficie territoriale o fondiaria priva di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, entro o fuori terra, che impediscano alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera.
10 - Indice di permeabilità	IPT/IPF		Rapporto tra la superficie permeabile e la superficie territoriale (indice di permeabilità territoriale) o fondiaria (indice di permeabilità fondiaria).
11 - Indice di copertura	IC	X	Rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria.
12 - Superficie totale	ST	X	Somma delle superfici di tutti i piani fuori terra, seminterrati ed interrati comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio.
13 - Superficie lorda	SL	X	Somma delle superfici di tutti i piani comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio escluse le superfici accessorie.
14- Superficie utile	SU	X	Superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di porte e finestre.
15 - Superficie accessoria	SA	X	Superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione medesima, misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre. La superficie accessoria ricomprende: <ul style="list-style-type: none"> <li>• i portici e le gallerie pedonali;</li> <li>• i ballatoi, le logge, i balconi e le terrazze;</li> <li>• le tettoie con profondità superiore a m 1,50;</li> <li>• le cantine poste al piano interrato, seminterrato o al primo piano fuori terra e i relativi corridoi di servizio;</li> <li>• i sottotetti accessibili e praticabili per la sola porzione con altezza pari o superiore a m 1,80, ad esclusione dei sottotetti aventi accesso diretto da una unità immobiliare e che presentino i requisiti richiesti per i locali abitabili che costituiscono superficie utile;</li> <li>• i vani scala interni alle unità immobiliari computati in proiezione orizzontale, a terra, una sola volta;</li> </ul>

			<ul style="list-style-type: none"> <li>• spazi o locali destinati alla sosta e al ricovero degli autoveicoli ad esclusione delle autorimesse che costituiscono attività imprenditoriale;</li> <li>• le parti comuni, quali i locali di servizio condominiale in genere, i depositi, gli spazi comuni di collegamento orizzontale, come ballatoi o corridoi.</li> </ul> <p>Non costituiscono superficie computabile quelle dei sottotetti con altezza inferiore a m. 1,80, le tettoie con profondità inferiori a m. 1,50, gli spazi comuni di collegamento verticale e gli androni condominiali.</p>
16 - Superficie complessiva	SC	X	Somma della superficie utile e del 60% della superficie accessoria (SC=SU+60% SA).
17 - Superficie calpestabile		X	Superficie risultante dalla somma delle superfici utili (SU) e delle superfici accessorie (SA) di pavimento.
18 - Sagoma			Conformazione planivolumetrica della costruzione fuori terra nel suo perimetro considerato in senso verticale ed orizzontale, ovvero il contorno che viene ad assumere l'edificio, ivi comprese le strutture perimetrali, nonché gli aggetti e gli sporti superiori a 1,50 m.
19 - Volume totale o volumetria complessiva		X	Volume della costruzione costituito dalla somma della superficie totale di ciascun piano per la relativa altezza lorda.
20 - Piano fuori terra			Piano dell'edificio il cui livello di calpestio sia collocato in ogni sua parte ad una quota pari o superiore a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.
21 - Piano seminterrato			Piano di un edificio il cui pavimento si trova a una quota inferiore (anche solo in parte) a quella del terreno posto in aderenza all'edificio e il cui soffitto si trova ad una quota superiore rispetto al terreno posto in aderenza all'edificio.
22 - Piano interrato			Piano di un edificio il cui soffitto si trova ad una quota inferiore rispetto a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.
23 - Sottotetto			Spazio compreso tra l'intradosso della copertura dell'edificio e l'estradosso del solaio del piano sottostante.
24 - Soppalco			Partizione orizzontale interna praticabile, ottenuta con la parziale interposizione di una struttura portante orizzontale in uno spazio chiuso.
25 - Numero dei piani			E' il numero di tutti i livelli dell'edificio che concorrono, anche parzialmente, al computo della superficie lorda (SL).
26 - Altezza lorda			Differenza fra la quota del pavimento di ciascun piano e la quota del pavimento del piano sovrastante. Per l'ultimo piano dell'edificio si misura l'altezza del pavimento fino all'intradosso del soffitto o della copertura.
27 - Altezza del fronte			L'altezza del fronte o della parete esterna di un edificio e delimitata: <ul style="list-style-type: none"> <li>• all'estremità inferiore, dalla quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto;</li> <li>• all'estremità superiore, dalla linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura, per i tetti inclinati, ovvero dalla sommità delle strutture perimetrali, per le coperture piane.</li> </ul>
28 - Altezza dell'edificio			Altezza massima tra quella dei vari fronti.
29 - Altezza utile			Altezza del vano misurata dal piano di calpestio all'intradosso del solaio sovrastante, senza tener conto degli elementi strutturali emergenti. Nei locali aventi soffitti inclinati o curvi, l'altezza utile si determina calcolando l'altezza media ponderata.
30 - Distanze			Lunghezza del segmento minimo che congiunge l'edificio con il confine di riferimento (di proprietà, stradale, tra edifici o costruzioni, tra i fronti, di zona o di ambito urbanistico, ecc.), in modo che ogni punto della sua sagoma rispetti la distanza prescritta.

31 - Volume tecnico			Sono volumi tecnici i vani e gli spazi strettamente necessari a contenere ed a consentire l'accesso alle apparecchiature degli impianti tecnici al servizio dell'edificio (idrico, termico, di condizionamento e di climatizzazione, di sollevamento, elettrico, di sicurezza, telefonico, ecc.).
32 - Edificio			Costruzione stabile, dotata di copertura e comunque appoggiata o infissa al suolo, isolata da strade o da aree libere, oppure separata da altre costruzioni mediante strutture verticali che si elevano senza soluzione di continuità dalle fondamenta al tetto, funzionalmente indipendente, accessibile alle persone e destinata alla soddisfazione di esigenze perduranti nel tempo.
33 - Edificio Unifamiliare			Per edificio unifamiliare si intende quello riferito un'unica unità immobiliare urbana di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare.
34 - Pertinenza			Opera edilizia legata da un rapporto di strumentalità e complementarietà rispetto alla costruzione principale, non utilizzabile autonomamente e di dimensioni modeste o comunque rapportate al carattere di accessorietà.
35 - Balcone			Elemento edilizio praticabile e aperto su almeno due lati, a sviluppo orizzontale in aggetto, munito di ringhiera o parapetto e direttamente accessibile da uno o più locali interni.
36 - Ballatoio			Elemento edilizio praticabile a sviluppo orizzontale, e anche in aggetto, che si sviluppa lungo il perimetro di una muratura con funzione di distribuzione, munito di ringhiera o parapetto.
37 - Loggia/Loggiato			Elemento edilizio praticabile coperto, non aggettante, aperto su almeno un fronte; munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più vani interni.
38 - Pensilina			Elemento edilizio di copertura posto in aggetto alle pareti perimetrali esterne di un edificio e priva di montanti verticali di sostegno.
39 - Portico/Porticato			Elemento edilizio coperto al piano terreno degli edifici, intervallato da colonne o pilastri aperto su uno o più lati verso i fronti esterni dell'edificio.
40 - Terrazza			Elemento edilizio scoperto e praticabile, realizzato a copertura di parti dell'edificio, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più locali interni.
41 - Tettoia			Elemento edilizio di copertura di uno spazio aperto sostenuto da una struttura discontinua, adibita ad usi accessori oppure alla fruizione protetta di spazi pertinenziali.
42 - Veranda			Locale o spazio coperto avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili.

**RICOGNIZIONE DELLE DISPOSIZIONI INCIDENTI SUGLI USI E LE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO E SULL'ATTIVITÀ EDILIZIA**

(Contiene l'elenco, necessariamente non esaustivo e integrabile, delle principali fonti normative)

<b>A</b>	<b>DISCIPLINA DEI TITOLI ABILITATIVI, DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI E DEL CERTIFICATO DI CONFORMITÀ EDILIZIA E DI AGIBILITÀ</b>
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia )
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 25 novembre 2016, n.222 (individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili determinate attività e procedimenti, ai sensi dell'articolo 5 della Legge 7 agosto 2015 n.124)
	<b>Legge 7 agosto 1990 n.241</b> (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi)
<b>A.1</b>	<b>Edilizia residenziale</b>
	<b>LEGGE</b> 22 ottobre 1971, n. 865 (Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica - Norme sull'espropriazione per pubblica utilità - Modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; - Autorizzazione di spesa per gli interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata)
	<b>LEGGE</b> 8 agosto 1977, n. 513 (Provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso, finanziamento di un programma straordinario e canone minimo dell'edilizia residenziale pubblica)
	<b>LEGGE</b> 5 agosto 1978, n. 457 (Norme per l'edilizia residenziale)
	<b>LEGGE</b> 17 febbraio 1992, n. 179 (Norme per l'edilizia residenziale pubblica)
	<b>DECRETO-LEGGE</b> 5 ottobre 1993, n. 398 (Disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia), convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493
	<b>L.R.</b> 11 agosto 1999 n. 23 (Tutela, governo e uso del territorio)
	<b>Regolamento di attuazione</b> DGR n. 512/03
	<b>Circolare esplicativa</b> del 28 del 2001
	<b>L.R.</b> 7 agosto 2009 n. 25 (Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente); <b>L.R.</b> 5 febbraio 2010, n.11 (Modifica alla L. R. 7 agosto 2009, n.25 ); <b>L.R.</b> 5 febbraio 2010, n.11 (Modifica alla L. R. 7 agosto 2009, n.25 ); <b>L.R.</b> 3 dicembre 2012 n. 25 (Modifiche alla L.R. 7 agosto 2009, n. 25, alla L.R. 11 agosto 1999, n. 23, alla <b>L.R.</b> 7 agosto 1996, n. 37)
	<b>L.R.</b> 27 gennaio 2015 n. 4 (collegato alla legge di Stabilità regionale 2015)
	<b>L.R.</b> 4 marzo 2016 n. 5 (collegato alla legge di Stabilità regionale 2016)
	<b>L.R.</b> 30 dicembre 2016 n. 33 (Disposizioni varie ed in materia di scadenze di termini)
	<b>L.R.</b> 24 luglio 2017 n. 19 (collegato alla legge di Stabilità regionale 2017)
<b>A.2</b>	<b>Edilizia non residenziale</b>
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 13 marzo 2013, n. 59 (Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione

	integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35)
	L.R. 11 agosto 1999 n. 23 (Tutela, governo e uso del territorio)
	L.R. 7 agosto 2009 n. 25 (Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente)
	L.R. 3 dicembre 2012 n. 25 (Modifiche alla L.R. 7 agosto 2009, n. 25, alla L.R. 11 agosto 1999, n. 23, alla L.R. 7 agosto 1996, n. 37)
	L.R. 27 gennaio 2015 n. 4 (collegato alla legge di Stabilità regionale 2015)
	L.R. 4 marzo 2016 n. 5 (collegato alla legge di Stabilità regionale 2016)
	L.R. 30 dicembre 2016 n. 33 (Disposizioni varie ed in materia di scadenze di termini)
	L.R. 24 luglio 2017 n. 19 (collegato alla legge di Stabilità regionale 2017)
<b>A.3</b>	<b>Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità)
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO</b> 10 settembre 2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili)
	L.R. 19 gennaio 2010 n. 1 (Norme in materia di energia e Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale. D.lgs. 152 del 3 aprile 2006 L.R. 9/2007); L.R. 15 febbraio 2010, n. 21 (Modifiche ed integrazioni alla L. R. 19.01.2010, n. 1 e al Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale); L.R. 11 settembre 2017, n. 21 Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 19 gennaio 2010, n. 1 "Norme in materia di energia e piano di indirizzo energetico ambientale regionale"
	L.R. 26 aprile 2012, n. 8 (Disposizioni in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili); L.R. 9 settembre 2012, n. 17 (Modifiche alla Legge Regionale 26 aprile 2012, n. 8)
	L.R. 8 agosto 2013, n. 18 (Assestamento del Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2013 e del Bilancio Pluriennale 2013/2015 della Regione Basilicata) artt. 29-30.
	L.R. 30 aprile 2014, n. 7 (Collegato alla legge di bilancio 2014-2016) art. 4
	L.R. 18 agosto 2014, n. 26 (Assestamento del Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2014 e Bilancio Pluriennale 2014/2016).
	L.R. 30 dicembre 2015 n. 54 Misure in materia di energia, impianti termici e ambiente
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> del 3 aprile 2006, n. 152 - legge regionale n. 9/2007"; 26 aprile 2012, n. 8 "Disposizioni in materia di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili"
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> del 30 dicembre 2015, n. 54 "Recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10 settembre 2010".
<b>A.4</b>	<b>Condizioni di efficacia dei titoli edilizi e altri adempimenti generali</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 6 settembre 1989, n. 322 (Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400)
<b>B</b>	<b>REQUISITI E PRESUPPOSTI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE URBANISTICA E SETTORIALE CHE DEVONO ESSERE OSSERVATI NELL'ATTIVITÀ EDILIZIA</b>
<b>B.1</b>	<b>I limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini e dotazioni funzionali per i parcheggi</b>
	<b>DECRETO INTERMINISTERIALE</b> 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e

	produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967).
	<b>CODICE CIVILE</b> , in particolare articoli 873, 905, 906 e 907
	D.M. 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni), in particolare paragrafo 8.4.1.
	<b>LEGGE</b> 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica).
	<b>LEGGE</b> 24 marzo 1989, n.122 (Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393).
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 30 maggio 2008, n. 115 (Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE)
<b>B.2</b>	<b>Rispetti (stradale, ferroviario, aeroportuale, cimiteriale, degli acquedotti e impianti di depurazione, degli elettrodotti, dei gasdotti, del demanio marittimo)</b>
<b>B.2.1</b>	<b>Fasce di rispetto stradali</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) e ss.mm.ii.
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada) e ss.mm.ii.
	<b>DECRETO INTERMINISTERIALE</b> 1 aprile 1968, n. 1404 (Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge n. 765 del 1967)
	<b>DECRETO INTERMINISTERIALE</b> 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967), in particolare articolo 9 per le distanze minime dei fabbricati tra i quali siano interposte strade destinate al traffico veicolare
<b>B.2.2</b>	<b>Rispetti ferroviari (tramvie, ferrovie metropolitane e funicolari terrestri su rotaia)</b>
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 11 luglio 1980, n. 753 (Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto), in particolare Titolo III, articoli da 49 a 60.
<b>B.2.3</b>	<b>Fasce di rispetto degli aeroporti e aerodromi</b>
	<b>REGIO DECRETO</b> 30 marzo 1942, n. 327 (codice della navigazione), in particolare articoli 714 e 715.
<b>B.2.4</b>	<b>Rispetto cimiteriale</b>
	<b>REGIO DECRETO</b> 27.07.1934 n. 1265 (testo unico leggi sanitarie), in particolare art. 338, come modificato dall'articolo 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166
	<b>DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 10 agosto 1990, n. 285 (Approvazione del Nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria), in particolare articolo 57.
<b>B.2.5</b>	<b>Fascia di rispetto dei corsi d'acqua</b>
	<b>REGIO DECRETO</b> 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie) In particolare articolo 96, comma primo, lettera f) Regolamento regionale 14 luglio 2011, n.3 "Regolamento recante disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua".
<b>B.2.6</b>	<b>Fascia di rispetto acquedotti (aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano)</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale) in particolare articoli 94,134 e 163.
	<b>L.R.</b> 17 GENNAIO 1994 "Piano di risanamento delle acque tutela uso e risanamento delle risorse idriche"

	L.R. 11 gennaio 2017 n.1 “Nuova disciplina in materia di bonifica integrale, irrigazione e tutela del territorio”
<b>B.2.7.</b>	<b>Fascia di rispetto dei depuratori</b>
	D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale),
	<b>DELIBERA DEL COMITATO DEI MINISTRI PER LA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO</b> 4 febbraio 1977 (Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento), in particolare punto 1.2 dell'Allegato 4.
<b>B.2.8</b>	<b>Distanze dalle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici</b>
	<b>LEGGE</b> 22 febbraio 2001, n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici)
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b> dell'8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE</b> 10 settembre 1998, n.381 (Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana) (si vedano anche le LINEE GUIDA applicative del DM 381/98 redatte dal Ministero dell'Ambiente)
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b> 8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</b> 29 maggio 2008 (Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti)
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 19 novembre 2007 n. 257 (Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici - campi elettromagnetici)
	L.R. del 05-04-2000 n. 30 Regione Basilicata “Normativa regionale in materia di prevenzione dell'inquinamento da campi elettromagnetici”
<b>B.2.9</b>	<b>Fascia di rispetto dei metanodotti</b>
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 24 novembre 1984 (Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8) (A decorrere dalla data di entrata in vigore (cioè 4.11.2008) dei DD.M.Svil.Econ. del 16/04/2008 e del 17/04/2008 sono abrogate le seguenti parti: le prescrizioni di cui alla parte prima e quarta, per quanto inerente agli impianti di trasporto, ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 17/04/2008,- la Sezione 1 (Disposizioni generali), la Sezione 3 (Condotte con pressione massima di esercizio non superiore a 5 bar), la Sezione 4 (Impianti di riduzione della pressione), la Sezione 5 (installazioni interne alle utenze industriali) e le Appendici: «Attraversamento in tubo di protezione» e «Cunicolo di protezione» ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 16/04/2008).
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO</b> 16 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO</b> 17 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 3 febbraio 2016 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio dei depositi di gas naturale con densità non superiore a 0,8 e dei depositi di biogas, anche se di densità superiore a 0,8) – Abroga la parte seconda dell'allegato al DM 24/11/1984 intitolata “Depositati per l'accumulo di gas naturale”
<b>B.2.10</b>	<b>Fascia di rispetto del demanio marittimo</b>
	<b>REGIO DECRETO</b> 30 marzo 1942, n. 327 (codice della navigazione), in particolare articolo 55

	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 8 novembre 1990, n. 374 Riordinamento degli istituti doganali e revisione delle procedure di accertamento e controllo in attuazione delle direttive n. 79/695/CEE del 24 luglio 1979 e n. 82/57/CEE del 17 dicembre 1981, in tema di procedure di immissione in libera pratica delle merci, e delle direttive n. 81/177/CEE del 24 febbraio 1981 e n. 82/347/CEE del 23 aprile 1982, in tema di procedure di esportazione delle merci comunitarie.
	<b>L.R.</b> 13 novembre 2009, n. 39 (Disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa)
<b>B.3</b>	<b>Servitù militari</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare), in particolare il Libro II, Titolo VI, articolo 320 e ss. (Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa)
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 15 marzo 2010, n. 90 (Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246) in particolare il Titolo VI (Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa)
	<b>DECRETO MINISTERIALE</b> 20 aprile 2006 (Applicazione della parte aeronautica del Codice di navigazione, di cui al D.Lgs. 9 maggio 2005, n. 96, e successive modificazioni.)
<b>B.4</b>	<b>Accessi stradali</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) e ss.mm.ii.
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada) e ss.mm.ii.,
	<b>DECRETO DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE</b> 5 novembre 2001 (Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade)
<b>B.5</b>	<b>Zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose).
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 26 giugno 2015 n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose).
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI</b> 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante)
<b>B.6</b>	<b>Siti contaminati</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE</b> 25 ottobre 1999, n. 471 (Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni)
	<b>L.R.</b> 15 febbraio 2010 n. 21
	<b>L.R.</b> 6 febbraio 2001 "DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI ED APPROVAZIONE DEL RELATIVO PIANO"
<b>C</b>	<b>VINCOLI E TUTELE</b>
<b>C.1</b>	<b>Beni culturali (immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico)</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137)
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici) e successive modificazioni, in particolare art. 25
<b>C.2</b>	<b>Beni paesaggistici</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte III
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 9 luglio 2010, n. 139 (Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio)

	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 13 febbraio 2017 n. 31 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata).
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b> 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio)
	<b>DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b> 9 febbraio 2011 (Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008)
	<b>L.R.</b> 11 agosto 1999 n. 23 " Tutela, governo ed uso del territorio"
	<b>L.R.</b> 24 luglio 2017 n. 19 "Collegato alla legge di stabilità finanziaria 2017"
	<b>L.R.</b> del 4 Agosto 1987 n.20 "Norme in materia dei beni culturali, ambientali e paesistici-snellimento delle procedure"; <b>L.R.</b> 50 del 2 settembre 1993 (modifica e integrazione alla L.R. 20 del 4 Agosto 1987
	<b>L.R.</b> del 12 febbraio 1990 n.3 "Piani regionali paesistici di area vasta"
	<b>D.G.R.</b> del 13 aprile 2017, n.319 "Piano paesistico regionale in applicazione dell'art.143 del D.lsg 42/2004 e del protocollo d'intesa tra regione, MIBACT e MATTM. Approvazione attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni culturali e paesaggistici"
	<b>D.G.R.</b> n. 208/2013 "Istituzione dell'osservatorio regionale del paesaggio e del territorio"
	<b>D.G.R.</b> n. 872/2017 Piano Paesaggistico Regionale in applicazione dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e del Protocollo di Intesa tra Regione, MIBACT e MATTM. Approvazione attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei Beni Culturali e Paesaggistici. Seconda Fase.
	<b>D.G.R.</b> n. 204/2018 Piano Paesaggistico Regionale in applicazione dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e del Protocollo di Intesa tra Regione, MIBACT e MATTM. Approvazione attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei Beni Culturali e Paesaggistici. Terza Fase.
	<b>D.G.R.</b> n. 362/2018 Piano Paesaggistico Regionale in applicazione dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e del Protocollo di Intesa tra Regione, MIBACT e MATTM. Approvazione attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei Beni Culturali e Paesaggistici. Quarta Fase.
<b>C.3</b>	<b>Rischio idrogeologico</b>
	<b>REGIO DECRETO LEGGE</b> 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani)
	<b>REGIO DECRETO</b> 16 maggio 1926, n. 1126 (Approvazione del regolamento per l'applicazione del RDL 30 dicembre 1923, n. 3267 , concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.)
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), Parte Terza, Sezione I, in particolare, tra l'altro, art. 65
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articolo 61, comma 1, lettera g), e comma 5
	<b>L.R.</b> 22 gennaio 1999 n. 4 (Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico), articolo 34;
	<b>L.R.</b> 12 aprile 2011 n. 7 (Disciplina di riordino e razionalizzazione delle funzioni svolte dalle comunità montane soppresse e norme di attuazione per la liquidazione).
<b>C.4</b>	<b>Vincolo idraulico</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)
	<b>REGIO DECRETO</b> 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico sulle opere idrauliche)
	<b>REGIO DECRETO</b> 8 maggio 1904, n. 368 (Regolamento per la esecuzione del T.U. della L. 22 marzo 1900, n. 195, e della L. 7 luglio 1902, n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi) in particolare TITOLO VI, Capo I (Disposizioni per la conservazione delle opere di bonificamento e loro pertinenze)
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), in particolare articolo 89 (Funzioni conferite alle Regioni e agli enti locali)

<b>C.5</b>	<b>Aree naturali protette</b>
	<b>LEGGE</b> 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette)
<b>C.6</b>	<b>Siti della Rete Natura 2000</b>
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO</b> 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000)
	<b>D.G.R.951/2016</b> -Grotticelle di Monticchio
	<b>D.G.R</b> 30/2013-Lago La Rotonda
	<b>D.G.R.</b> 958/2016-Bosco Pantano di Policoro
	<b>D.G.R.</b> 951/2012-attività antropiche e impatti
	<b>D.G.R.</b> 309/2016-Pollino
	<b>D.G.R.</b> 1678/2015-Appellino Lucano
	<b>D.G.R.</b> 827/2016-Valle del Tuorno
<b>C.7</b>	<b>Interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) in particolare Parte Seconda
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 16 giugno 2017, n. 104 (Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114)
<b>D.</b>	<b>NORMATIVA TECNICA</b>
<b>D.1</b>	<b>Requisiti igienico-sanitari (dei locali di abitazione e dei luoghi di lavoro)</b>
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELLA SANITÀ</b> 5 luglio 1975 (Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20 giugno 1896, relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione), come modificato dal Decreto del Ministero della Sanità 9 giugno 1999 (Modificazioni in materia dell'altezza minima e dei requisiti igienicosanitari principali dei locali di abitazione)
	<b>REGIO DECRETO</b> 27 luglio 1934, n. 1265 (Testo unico delle leggi sanitarie).
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro).
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</b> 11 ottobre 2017 (Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici)
<b>D.2</b>	<b>Sicurezza statica e normativa antisismica</b>
	<b>ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b> 20.03.2003 n. 3274 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica) in particolare Allegato 1 (Criteri per l'individuazione delle zone sismiche individuazione, formazione e aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone) Allegato A (classificazione sismica dei comuni italiani).
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE</b> 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni)
	<b>CIRCOLARE DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE</b> 2 febbraio 2009, n. 617 (Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. 14 gennaio 2008)
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia )
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI</b> 15 maggio 1985 (Accertamenti e norme tecniche per la certificazione di idoneità statica delle costruzioni abusive (art. 35, comma 4, Legge 28 febbraio 1985 n. 47), come modificato dal Decreto del M. LL. PP. 20 settembre 1985
	<b>L.R.</b> 6 agosto 1997 n. 38 (Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio

	dal rischio sismico).
<b>D.3</b>	<b>Opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica</b>
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia ).
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</b> 11 ottobre 2017 (Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici)
<b>D.4</b>	<b>Eliminazione e superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati pubblici e privati aperti al pubblico</b>
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia ).
	<b>LEGGE</b> 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate).
	<b>LEGGE</b> 28 febbraio 1986, n. 41 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 1986).
	<b>DECRETO DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI</b> 14 giugno 1989, n. 236 (Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche)
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 24 luglio 1996, n. 503 (Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici)
	<b>CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 1 marzo 2002, n. 4 (Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili)
	<b>LEGGE</b> 9 gennaio 1989 n. 13 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati".
	<b>L.R.</b> 21 gennaio 1997, N. 7 Norme sul superamento e sulla eliminazione delle barriere architettoniche; <b>L.R.</b> 2 febbraio 2000 n. 6 Modifiche ed integrazioni alla L.R. 21-1-1997 n. 7- Norme sul superamento e sulla eliminazione delle barriere architettoniche
<b>D.5</b>	<b>Sicurezza degli impianti</b>
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO</b> 22 gennaio 2008, n. 37 (Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici)
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 30 aprile 1999, n. 162 (Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio)
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte quinta (Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera), Titolo I (Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività) e Titolo II (Impianti termici civili)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 20 dicembre 2012 (Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro l'incendio installati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi)
<b>D.6</b>	<b>Prevenzione degli incendi e degli infortuni</b>
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 1 agosto 2011, n. 151 (Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 7 agosto 2012 (Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto

	2011, n. 151)
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 8 marzo 2006, n. 139 (Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 30 novembre 1983 (termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 16 maggio 1987 (Norme di sicurezza antincendi per gli edifici di civile abitazione)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 10 marzo 1998 (Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 22 febbraio 2006 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici).
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 15 settembre 2005 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento ubicati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi)
	Resistenza al fuoco: <b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 9 marzo 2007 (Prestazioni di resistenza al fuoco delle costruzioni nelle attività soggette al controllo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 16 febbraio 2007 (Classificazione di resistenza al fuoco di prodotti ed elementi costruttivi di opere da costruzione)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 10 marzo 2005 (Classi di reazione al fuoco per i prodotti da costruzione da impiegarsi nelle opere per le quali è prescritto il requisito della sicurezza in caso d'incendio), come modificato dal <b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 25 ottobre 2007 (Modifiche al D.M. 10 marzo 2005, concernente «Classi di reazione al fuoco per i prodotti da costruzione da impiegarsi nelle opere per le quali è prescritto il requisito della sicurezza in caso d'incendio»)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 15 marzo 2005 (Requisiti di reazione al fuoco dei prodotti da costruzione installati in attività disciplinate da specifiche disposizioni tecniche di prevenzione incendi in base al sistema di classificazione europeo)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 9 maggio 2007 (Direttive per l'attuazione dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 3 agosto 2015 (Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139)
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 9 aprile 2008 , n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)
	Mercati su aree pubbliche: <b>Nota STAFFCNVVF</b> prot. n. 3794 del 12 marzo 2014 "Raccomandazioni tecniche di prevenzione incendi per la installazione e la gestione di mercati su aree pubbliche, con presenza di strutture fisse, rimovibili e autonegozi)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 22 febbraio 2006 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 8 giugno 2016 (Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le attività di ufficio, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI</b> 20 maggio 1992, n. 569 (Regolamento contenente norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie,

	esposizioni e mostre)
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 30 giugno 1995, n. 418 (Regolamento concernente norme di sicurezza antincendio per gli edifici di interesse storico-artistico destinati a biblioteche ed archivi)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 12 aprile 1996 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti termici alimentati da combustibili gassosi)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 28 aprile 2005 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti termici alimentati da combustibili liquidi)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 1 febbraio 1986 (Norme di sicurezza antincendi per la costruzione e l'esercizio di autorimesse e simili)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 21 febbraio 2017 (Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le attività di autorimessa)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 13 luglio 2011 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la installazione di motori a combustione interna accoppiati a macchina generatrice elettrica o ad altra macchina operatrice e di unità di cogenerazione a servizio di attività civili, industriali, agricole, artigianali, commerciali e di servizi)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 31 luglio 1934 (Approvazione delle norme di sicurezza per la lavorazione, l'immagazzinamento, l'impiego o la vendita di oli minerali, e per il trasporto degli oli stessi) e successive modificazioni
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 22 novembre 2017 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio di contenitori- distributori, ad uso privato, per l'erogazione di carburante liquido di categoria C)
	<b>CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> n. 74 del 20 settembre 1956 (Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di depositi di G.P.L. contenuti in recipienti portatili e delle rivendite)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 14 maggio 2004 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio dei depositi di gas di petrolio liquefatto con capacità complessiva non superiore a 13 m <sup>3</sup> ) e successive modificazioni
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 13 ottobre 1994 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei depositi di G.P.L. in serbatoi fissi di capacità complessiva superiore a 5 m <sup>3</sup> e/o in recipienti mobili di capacità complessiva superiore a 5.000 kg)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 18 maggio 1995 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei depositi di soluzioni idroalcoliche)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 15 luglio 2014 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, l'installazione e l'esercizio delle macchine elettriche fisse con presenza di liquidi isolanti combustibili in quantità superiore ad 1 m <sup>3</sup> )
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 1 luglio 2014 (Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio delle attività di demolizioni di veicoli e simili, con relativi depositi, di superficie superiore a 3000 m <sup>2</sup> )
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 17 luglio 2014 (Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle attività di aerostazioni con superficie coperta accessibile al pubblico superiore a 5.000 m <sup>2</sup> )

	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 21 ottobre 2015 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio delle metropolitane)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 18 luglio 2014 (Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio degli interporti, con superficie superiore a 20.000 m <sup>2</sup> , e alle relative attività affidatarie)
	<b>CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> n. 99 del 15 ottobre 1964 (Contenitori di ossigeno liquido. Tank ed evaporatori freddi per uso industriale)
	<b>NOTA DCPREV</b> prot. n. 1324 del 7 febbraio 2012 (Guida per l'installazione degli impianti fotovoltaici)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 3 novembre 2004 (Disposizioni relative all'installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso d'incendio)
<b>D.7</b>	<b>Demolizione o rimozione dell'amianto</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro).
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 25 luglio 2006, n. 257 (Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro)
<b>D.8</b>	<b>Contenimento del consumo energetico degli edifici</b>
	<b>LEGGE</b> 9 gennaio 1991, n. 10 (Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia) e successive modificazioni
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO</b> 26 giugno 2009 (Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici)
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 26 agosto 1993, n. 412 (Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10), in quanto compatibile con la DAL n. 156/2008 (vedi punto 3.2. della medesima DAL)
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE) e successive modificazioni
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 16 aprile 2013, n. 74 (Regolamento recante definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192)
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 16 aprile 2013, n. 75 (Regolamento recante disciplina dei criteri di accreditamento per assicurare la qualificazione e l'indipendenza degli esperti e degli organismi a cui affidare la certificazione energetica degli edifici, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192) successive modificazioni
	<b>DECRETO-LEGGE</b> 4 giugno 2013, n. 63 (Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale) e successive modificazioni
	<b>LEGGE</b> 3 agosto 2013, n. 90 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento

	europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale)
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 4 luglio 2014, n. 102 (Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE) e successive modificazioni.
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 18 luglio 2016, n. 141 (Disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO</b> 26 giugno 2015 (Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO</b> 26 giugno 2015 (Adeguamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico, 26 giugno 2009- Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO</b> 26 giugno 2015 (Schemi e modalità di riferimento per la compilazione della relazione tecnica di progetto ai fini dell'applicazione delle prescrizioni e dei requisiti minimi di prestazione energetica negli edifici)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</b> 11 ottobre 2017 (Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici)
	<b>PROTOCOLLO ITACA</b> DGR n. 695/2003
<b>D.9</b>	<b>Isolamento acustico (attivo e passivo) degli edifici</b>
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b> 1 marzo 1991 (Limiti di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno)
	<b>LEGGE</b> 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico)
	<b>REGOLAMENTI</b> di esecuzione della Legge Quadro n. 447/1995 per specifiche sorgenti.
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b> 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore)
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b> 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)
	<b>DECRETO-LEGGE</b> 13 maggio 2011, n. 70 (Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia), convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, art. 5, commi 1 e 5
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 19 ottobre 2011, n. 227 (Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.) in particolare l'art. 4
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</b> 11 ottobre 2017 (Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici)
<b>D.10</b>	<b>Produzione di materiali da scavo</b>
	<b>DECRETO-LEGGE</b> 21 giugno 2013, n. 69 (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia) convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98.
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 3 APRILE 2006 N. 152 (Norme in materia ambientale).
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</b> 10 agosto 2012, n. 161 (Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo).

	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 13 giugno 2017, n. 120 (Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164)
<b>D.11</b>	<b>Tutela delle acque dall'inquinamento (scarichi idrici domestici)</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)
	<b>D.G.R.</b> n. 669/04 "D.lgs. n. 152\99. Definizione dello stato conoscitivo dei corpi idrici per la redazione del piano regionale di tutela delle acque. Approvazione.
	<b>D.G.R.</b> n. 1985/06 "D.LGS 152/06 - Analisi dei dati di monitoraggio quali - quantitativo dei corpi idrici e definizione delle zone vulnerabili e delle aree sensibili finalizzate alla redazione del PRTA. Approvazione."
	<b>D.G.R.</b> n. 1888/2008 "D.LGS 152/06 ART.121-PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE - ADOZIONE."
	<b>D.G.R.</b> n. 18/2015 "P.O. FES 2007/2013 - APPROVAZIONE DEL PROGETTO "CLASSIFICAZIONE E TIPIZZAZIONE DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E L'AGGIORNAMENTO DELLA RETE DI MONITORAGGIO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE..."
	<b>D.G.R.</b> n. 1524/2016 "Integrazione e rafforzamento dei sistemi di monitoraggio della risorsa idrica..."
	<b>D.G.R.</b> n. 252/2016 "Approvazione della classificazione e tipizzazione dei corpi superficiali..."
<b>D.12</b>	<b>Prevenzione inquinamento luminoso</b>
	<b>NORMA TECNICA UNI10819/1999</b> "Luce e illuminazione –Impianti di illuminazione esterna – Requisiti per la limitazione della dispersione verso l'alto del flusso luminoso"
	<b>L.R.</b> del 10 Aprile 2000 n.41 "Inquinamento luminoso e conservazione della trasparenza e stabilità atmosferica dei siti di ubicazione di stazioni astronomiche "
<b>E.</b>	<b>REQUISITI TECNICI E PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER ALCUNI INSEDIAMENTI O IMPIANTI</b>
<b>E.1</b>	<b>Strutture commerciali</b>
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 27 luglio 2010 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio delle attività commerciali con superficie superiore a 400 mq)
	<b>L.R.</b> 19 del 20 luglio 1999 "Disciplina del commercio al dettaglio su aree private in sede fissa e su aree pubbliche." ; <b>L.R.</b> 23 del 30 Settembre 2008 (modifiche ed integrazioni alla L.R. 19 del 20 Luglio 1999)
<b>E.2</b>	<b>Strutture ricettive</b>
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 9 aprile 1994 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la costruzione e l'esercizio delle attività ricettive turistico- alberghiere)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 3 marzo 2014 (Modifica del Titolo IV – del decreto 9 aprile 1994 in materia di regole tecniche di prevenzione incendi per i rifugi alpini)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 16 marzo 2012 (Piano straordinario biennale adottato ai sensi dell'articolo 15, commi 7 e 8, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, concernente l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre venticinque posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'interno 9 aprile 1994, che non abbiano completato l'adeguamento alle suddette disposizioni di prevenzione incendi)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 14 luglio 2015 (Disposizioni di prevenzione incendi per le attività ricettive turistico - alberghiere con numero di posti letto superiore a 25 e fino a 50)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 9 agosto 2016 (Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le attività ricettive turistico - alberghiere, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 28 febbraio 2014 (Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture turistico - ricettive in aria aperta (campeggi, villaggi turistici, ecc.) con capacità ricettiva superiore a 400 persone)
	<b>LEGGE</b> del 29 marzo 2001 n. 135 "Riforma della legislazione nazionale del turismo"
	<b>LEGGE</b> del 2 aprile 2007 n. 40 "sviluppo di attività economiche e nascita di nuove imprese"

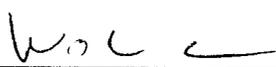
	L.R. del 4 giugno 2008 n. 6 “Disciplina della classificazione delle strutture ricettive e di ospitalità della Regione Basilicata”
	L.R. del 4 giugno 2008 n. 7 “sistema turistico regionale”
	L.R. del 4 giugno 2008 n.8 “Disciplina dell’attività di Bed & Breakfast”
<b>E.3</b>	<b>Strutture per l’agriturismo</b>
	LEGGE 20 febbraio 2006, n. 96 (Disciplina dell’agriturismo).
	DGR n. 1523 del 29 dicembre 2016 - Linee guida classificazione aziende agrituristiche
<b>E.4</b>	<b>Impianti di distribuzione del carburante</b>
	CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL’INTERNO n. 10 del 10 febbraio 1969 (Distributori stradali di carburanti)
	DECRETO DEL MINISTERO DELL’INTERNO 29 novembre 2002 (Requisiti tecnici per la costruzione, l’installazione e l’esercizio dei serbatoi interrati destinati allo stoccaggio di carburanti liquidi per autotrazione, presso gli impianti di distribuzione)
	Distributori stradali GPL: DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 ottobre 2003, n. 340 (Regolamento recante disciplina per la sicurezza degli impianti di distribuzione stradale di G.P.L. per autotrazione)
	Distributori stradali metano: DECRETO DEL MINISTERO DELL’INTERNO 28 giugno 2002 (Rettifica dell’allegato al D.M. 24 maggio 2002, recante norme di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio degli impianti di distribuzione stradale di gas naturale per autotrazione)
	DECRETO DEL MINISTERO DELL’INTERNO 30 aprile 2012 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per l’installazione e l’esercizio di apparecchi di erogazione ad uso privato, di gas naturale per autotrazione)
	LETTERA CIRCOLARE DCPREV prot. n. 3819 del DM 21/03/2013 (Guida tecnica ed atti di indirizzo per la redazione dei progetti di prevenzione incendi relativi ad impianti di alimentazione di gas naturale liquefatto (GNL) con serbatoio criogenico fuori terra a servizio di stazioni di rifornimento di gas naturale compresso (GNC) per autotrazione.
	DECRETO DEL MINISTERO DELL’INTERNO 31 agosto 2006 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio degli impianti di distribuzione di idrogeno per autotrazione)
	L.R. del 13 maggio 2003 n. 20 “Razionalizzazione e l’ammodernamento della rete distributiva carburanti”
	L.R. del 29 gennaio 2010 n. 5 “Nuove norme di indirizzo programmatico regionale per la razionalizzazione e l’ammodernamento della rete distributiva carburanti”
<b>E.5</b>	<b>Sale cinematografiche</b>
	DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 19 AGOSTO 1996 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione degli incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo) ess.mm.
	Legge 14 novembre 2016, n. 220, recante “Disciplina del cinema e dell’audiovisivo”
	D.M. n.304 del 14 luglio 2017 Disposizioni applicative in materia di programmazione di film d’essai ai sensi dell’art.2, comma1, lettere c) ed m) della legge 14 novembre 2016, n.220
	D.M. n.303 del 14 luglio 2017 – Individuazione dei casi di esclusione delle opere audiovisive dai benefici previsti dalla legge 14 novembre 2016, n.220
	D.M. n.302 del 13 luglio 2017 Reparto Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell’audiovisivo per l’anno 2017
	D.M. n.344 regole sul deposito delle opere presso la Cineteca nazionale e costituzione rete delle cineteche
	D.M. n.341 del 31 luglio 2017 contributi per attività di promozione cinematografica e audiovisiva
	D.M. n.343 del 31 luglio 2017 contributi selettivi

	D.M. n.342 del 31 luglio 2017 contributi automatici
<b>E.6</b>	<b>Scuole e servizi educativi</b>
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI</b> 18 dicembre 1975 (Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica)
	<b>CIRCOLARE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI</b> 22 maggio 1967, n. 3150 (Criteri di valutazione e collaudo dei requisiti acustici negli edifici scolastici)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 26 agosto 1992(Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 7 agosto 2017 (Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le attività scolastiche, ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 16 luglio 2014 (Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio degli asili nido)
	<b>LEGGE</b> 10 Marzo 2000 n.62 " Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione"
	<b>LEGGE</b> 13 luglio 2015 n. 107 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti), (edilizia scolastica).
	<b>L.R.</b> 20 Giugno 1979 n.31 "Norme per l'attuazione del diritto allo studio"
	<b>L.R.</b> 13 Agosto 2015 n.30 "Sistema integrato per l'apprendimento..."
<b>E.7</b>	<b>Associazioni di promozione sociale</b>
	<b>LEGGE</b> 7 Dicembre 2000 n.385 "Disciplina delle Associazioni di Promozione Sociale"
	<b>L.R.</b> 13 Novembre 2009 n.40 "Disciplina delle Associazioni di Promozione Sociale"
<b>E.8</b>	<b>Locali per la produzione o la vendita di sostanze alimentari e bevande</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 6 novembre 2007, n. 193 (Attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore)
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 26 marzo 1980, n. 327 (Regolamento di esecuzione della legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modificazioni, in materia di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande).
	<b>REGOLAMENTO (CE) N. 852/2004 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO</b> del 29/04/2004 (sull'igiene dei prodotti alimentari), e successiva rettifica pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 226/3 del 25 giugno 2004
	<b>ATTO DELLA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO</b> 29 aprile 2010 n. 59 (Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome relativo a "Linee guida applicative del Regolamento n. 852/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari")
<b>E.9</b>	<b>Impianti sportivi</b>
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 18 marzo 1996 (Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi) come modificato e integrato dal Decreto ministeriale 6 giugno 2005
	<b>DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL CONI</b> 25 giugno 2008, n. 1379 (Norme CONI per l'impiantistica sportiva)
	<b>DELIBERAZIONE DELLA CONFERENZA STATO REGIONI</b> 16 GENNAIO 2003 N. 1605 (Accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano relativo agli aspetti igienico-sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine a uso natatorio)
	<b>L.R.</b> 1 dicembre 2004 n.26 "Nuove norme in materia di sport"
<b>E.10</b>	<b>Strutture Termali</b>
	<b>LEGGE</b> 16 luglio 1916 n.947 " Disposizioni varie sulla sanità pubblica"
	<b>R.D.</b> 28 settembre 1919, n. 1924 – "Regolamento per l'esecuzione del Capo IV della L. 16 luglio 1916, n.

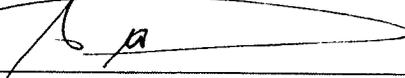
	947, contenente disposizioni sulle acque minerali e gli stabilimenti termali, idroterapici e di cure fisiche e affini
	<b>LEGGE</b> 23 dicembre 1978, n. 833 – “Istituzione del servizio sanitario nazionale”
	<b>LEGGE</b> 24 ottobre 2000, n.323 – “Riordino del settore termale”
<b>E.11</b>	<b>Strutture Sanitarie</b>
	<b>DECRETO LEGISLATIVO</b> 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), in particolare l'articolo 8-bis (Autorizzazione, accreditamento e accordi contrattuali) e l'Articolo8-ter(Autorizzazioni alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie)
	<b>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA</b> 14 gennaio 1997 (Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 18 settembre 2002 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELLA SALUTE</b> 2 aprile 2015, n. 70 (Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera)
	<b>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO</b> 19 marzo 2015 (Aggiornamento della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private di cui al decreto 18 settembre 2002)
	<b>L.R.</b> 5 aprile 2000 n. 28 “Norme in materia di autorizzazione delle strutture sanitarie pubbliche e private”
	<b>L.R.</b> 12 gennaio 2017 n. 2 “Riordino del servizio sanitario regionale Basilicata”
	<b>D.G.R.</b> n. 194/2017 “ART.10, COMMA 1 LETTERA I) DELLA L.R. N.4/2007. APPROVAZIONE DEFINITIVA DEL MANUALE PER L'AUTORIZZAZIONE DEI SERVIZI E DELLE STRUTTURE PUBBLICHE E PRIVATE CHE SVOLGONO ATTIVITA' SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-EDUCATIVE DOPO IL PARERE N.1872/C DELLA IV COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE”.
<b>E.12</b>	<b>Strutture veterinarie</b>
	<b>D.G.R.</b> n. 1761/2009 “STRUTTURE VETERINARIE - LINEE GUIDA VINCOLANTI RELATIVE AI REQUISITI STRUTTURALI,TECNOLOGICI ED ORGANIZZATIVI MINIMI RICHIESTI PER L'EROGAZIONE DELLE PRESTAZIONI VETERINARIE RESE DALLE STRUTTURE PUBBLICHE E PRIVATE”.

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data  
al Dipartimento interessato  al Consiglio regionale

5.06.2018

L'IMPIEGATO ADDETTO

